

La holding di Berlusconi ha un reddito operativo di 20 euro ogni 100 di fatturato

Volano i profitti della Fininvest in sei mesi 216 milioni di euro

IL BILANCIO

ETTORE LIVINI

MILANO — La crisi economica e il momento difficile del mercato pubblicitario non frenano i conti della Fininvest che — in attesa della ciliegina sulla torta della legge Gasparri — si conferma una macchina da soldi per il portafoglio del presidente del Consiglio. La finanziaria di casa Berlusconi ha chiuso i primi sei mesi dell'an-

no con un fatturato in crescita del 13,9% a 2,49 miliardi, un utile operativo in progresso del 16,1% a 509 milioni (come dire 20 euro guadagnati ogni 100 incassati) e profitti lordi saliti del 61% a 216 milioni, grazie in parte alla presenza nei conti 2002 delle svalutazioni legate al gruppo Kirch.

I buoni risultati «sono frutto delle scelte di taglio dei costi e concentrazione sul core busi-

ness della comunicazione e dell'intrattenimento» spiega una nota del Biscione. Sostenute validamente ormai da un paio d'anni dall'effetto "Palazzo Chigi". Nel 2002 un aiuto era arrivato dai condoni vari, sfruttati in lungo e in largo — malgrado i buoni propositi e le promesse del premier — dalle sue società. Quest'anno il dividendo politico più consistente riscosso da Fininvest

(al di là dei milioni risparmiati con lo spalma-debiti del calcio) è quello legato a Mediaset, che ha stravinto la sua sfida con una Rai da due anni senza bussola.

Le cifre della semestrale della società guidata da Fedele Confalonieri parlano chiaro: il Biscione ha surclassato viale Mazzini nel prime time, sull'intera giornata, sul fronte pubblicitario. Canale 5 ha staccato Rai 1, Italia 1 ha messo due punti di audience tra sé e Rai 2. E vinta la sfida del palinsesto, Fininvest attende (Ciampi permettendo) il via libera alla Gasparri per completare l'opera. Confalonieri sostiene che non si tratta di un provvedimento "su misura" per Segrate. Mala Borsa, più obiettiva, sembra credergli poco visto che affonda i titoli Mediaset a ogni intoppo dell'iter parlamentare della legge per poi riportarli in quota a ogni schiarita politica. Secondo gli analisti, del resto, la riforma del mercato editoriale e l'allargamento delle maglie sui tetti alla raccolta pubblicitaria regaleranno nuove soddisfazioni a Fininvest e al suo socio di controllo Silvio Berlusconi, allo stesso tempo benefattore e beneficiario della riforma dell'etere.

Con le spalle coperte a Roma, Fininvest può dedicarsi con profitto, come ha fatto anche nel 2003, alla ristrutturazione delle attività e alla crescita all'estero. Culminata nei primi sei mesi dell'anno con l'aumento dal 40 al 52% della partecipazione in Telecinco, che ha fatto salire i debiti netti da 903 a 1.108 milioni.



LA PRIMOGENITA

Marina Berlusconi, figlia primogenita di Silvio, è vicepresidente di Fininvest